

Vivaci proteste da parte dei Comuni e delle associazioni artigiane

# Per i fondi del piano decennale la DC continua con le regalie

## Seicentomiliardi a due imprese - Bisogna ripartire equamente un fondo di settantacinque miliardi - Lettera alla quarta commissione del sindaco di Pesaro

ANCONA — L'Associazione intercomunale di Pesaro protesta contro la ripartizione dei fondi per il piano decennale della casa presentato dalla Giunta regionale, perché sono andati 620 milioni a due imprese che i comuni non avevano nemmeno indicato.

«Gli artigiani edili e i consorzi dell'edilizia di tutta la regione aderenti alla CNA, sottolineano con uguale disappunto che alle imprese artigiane e alle cooperative di produzione e lavoro vengono assegnati soltanto due miliardi su quattordici.

«Tale atteggiamento, dice in sostanza la FNAECNA, rischia di vanificare le potenzialità innovatrici del piano decennale e mortifica le indicazioni già avanzate da tutte le organizzazioni imprendito-

riali dell'artigianato, della piccola impresa e della cooperazione.

ANCONA — Oggi pomeriggio (ore 15,30) si svolgerà il circolo Gramsci di Ancona l'attivo comunale del PCI, per discutere le linee del bilancio comunale 1979. La relazione introduttiva è del compagno Nino Lucentoni, assessore ai servizi, le conclusioni della compagnia Milly Marzoli, segretaria della Federazione.

### Relazione del compagno Lucentoni Attivo comunale PCI oggi al Gramsci per il bilancio di Ancona

#### Il documento programmatico presto discusso dai Consigli di Circostrizione

altri temi caratterizza la nuova funzione dei comuni. Dice il documento su Ancona che è stato approvato recentemente dal congresso provinciale dei comunisti: «Le leggi di programmazione e il decreto 616 affidano ai comuni nuovi e importanti poteri in diversi settori, da quello propriamente amministrativo a quello sanitario, in agricoltura e nei servizi sociali.

Le donne di San Benedetto alla «celebrazione» dell'8 marzo

# Il consultorio è nostro datecelo o lo occupiamo

## L'assemblea si è svolta nell'aula consiliare — L'incontro delle lavoratrici con gli amministratori della città promosso dalle organizzazioni sindacali

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — «Il consultorio è nostro. Sono mesi che ci dite che sarà istituito in uno dei locali della città. Sono mesi che lottiamo per questo servizio: se non ce lo date ce lo prenderemo e lo occuperemo».

«Gli amministratori del comune di San Benedetto presenti alla manifestazione delle donne nell'aula consiliare, stracolma di lavoratrici, presentavano alcune donne di fabbriche, casalinghe, studentesse e disoccupate, si attendevano (a quanto pare qualcuno meno agguerrite) una parata commemorativa e pittoresca, in occasione della giornata internazionale della donna, hanno dovuto rapidamente ricredersi.

«L'incontro con gli amministratori era stato promosso e organizzato dalle organizzazioni sindacali.

«L'obiettivo immediato sul quale le donne non sono più disposte ad accettare giustificazioni, ritardi ed inadempienze da parte della giunta è quello del consultorio familiare pubblico. Tutte le donne intervenute hanno ricordato le gravi carenze di questa amministrazione in questa direzione.

Ed è stato un incontro sì all'aperto, per i fiori (neppure tanti, per la verità: forse il sindaco si attendeva una partecipazione meno numerosa e meno agguerrita) ma soprattutto una tappa ulteriore del movimento delle donne di questa città nelle sue battaglie per i servizi sociali e per il lavoro.

Ma un elemento di novità è utile coglierlo e sottolinearlo, i visi e i problemi e le questioni che le donne hanno sollevato nell'assemblea, sono stati affrontati, è stato quello di aver affrontato, al di là della problematica specifica femminile, tutte le questioni della organizzazione e della vita della città, dall'occupazione ai servizi sociali, dal problema della casa e della cultura e della vita dei quartieri.

«La proposta di legge «Bonifica e miglioramento fondario. Delega di funzioni agli enti locali. Soppressione dei consorzi di bonifica integrale e di bonifica montana», a iniziativa del gruppo comunista del consiglio regionale, ha suscitato un interessante dibattito che si è manifestato anche attraverso diversi quotidiani: dal parere del presidente della I commissione Tiberi (DC) alla presa di posizione dei consorzi.

«Tuttavia occorrerà fissare alcuni precisi punti di riferimento affinché il dibattito sia veramente all'altezza dei problemi da risolvere nell'interesse di grandi masse e non soltanto di ristrette categorie e di interessi particolari come rischiano invece di fare alcuni sindacati di categoria affrontando il problema solo in sede di riunione dei dipendenti dei consorzi.

Un manifesto firmato dai consigli delle associazioni pesaresi

# Coop agricole con tanta voglia di lavorare lanciano l'SOS per mille problemi

## L'insensibilità del pubblico potere e di quelle organizzazioni che da sempre hanno tutelato gli interessi degli imprenditori I ritardi della Regione



PESARO — I giovani e l'agricoltura. Le premesse per una speranza in più erano l'entusiasmo, le cooperative nate con la 285, le terre incolte e malcoltivate.

Nel giro di pochi mesi, tra il 1977 e il 1978, nel pesarese si è dato vita a cinque cooperative giovani: «Bunny Coop», «Formica», «Cicala», «Valle Verde», «Coop. Alto Metauro». In tutte le Marche le cooperative sono 12 ed impegnano 132 giovani.

Che cosa non ha funzionato, o meglio, che cosa è mancato fino ad ora? Che cosa i giovani si aspettano? Un manifesto firmato dai consigli delle cinque cooperative della provincia di Pesaro ha sintetizzato alcune questioni. La volontà di contenzione del lavoro iniziato molto faticosamente; l'insensibilità del pubblico potere e di quelle organizzazioni che da sempre hanno tutelato gli interessi degli imprenditori; la difficoltà di avere terreni e di accedere al credito agrario.

«Le leggi regionali per lo sviluppo dell'agricoltura — si legge nel manifesto — sono non operative a causa dei ritardi del ministero ed in particolare della Regione Marche». Il modo per favorire il decollo delle cooperative giovani sta in leggi, decisioni, provvedimenti politici ed amministrativi che le Marche non si sono date.

Ivo Donati, presidente della coop. Alto Metauro di Sant'Angelo in Vado, «in un po' di ottimismo» è amareggiato. Sono passati due anni e non si è visto niente. Devo però anche dire che, con terre e contributi, partimmo subito. Siamo disposti a cominciare ora; anzi non vogliamo perdere altro tempo».

Ed un'altra questione da studiare, su cui la FGCI invita altri giovani a confrontarsi, è la costituzione di un sistema di cooperative: per mettere in condizioni i giovani impegnati in agricoltura di continuare il loro lavoro.



«In particolare — conclude il manifesto — si invita la Regione Marche ad emanare le norme attuate per l'applicazione delle leggi quadro di lavoro cooperative».

«Nelle foto: giovani delle cooperative al lavoro nel campo».